



## EUROSTORIA PERDUTA

di SAURO MATTARELLI

**L'**ondata di neoprotezionismo a cui stiamo assistendo nasce come reazione alla crisi economica in atto e alla perdurante recessione. Nella liberale e liberista Inghilterra è stata dichiarata guerra a una sparuta pattuglia di operai italiani che lavoravano per una ditta vincitrice di un regolare appalto. Una guerra fra poveri, in difesa di diritti e prerogative (non certo di privilegi) che stanno sciogliendosi nel mare tempestoso della globalizzazione.

Occorrerebbero nuove solidarietà e invece si riproducono vecchi egoismi. Si fa strada la convinzione che, anziché aggregarsi, come fecero i braccianti romagnoli tra Otto e Novecento, sia meglio sperare nella disgrazia degli altri reietti. Fa comodo pensare che il declino della regione confinante, dell'azienda vicina, della famiglia della porta accanto porti, per un po', linfa vitale alla nostra regione, alla nostra azienda, o alla nostra casa. Non si vuole ammettere che quelle che appaiono come conseguenze della crisi sono probabilmente le vere cause della crisi. Ma la realtà si ribella alle apparenze. Sta crollando un sistema in cui i debiti possono sempre essere saldati da altri debiti. In molte persone dovrebbe allora almeno affacciarsi il dubbio che il furto, il "rubare", non sia soltanto lo scippo o l'azione dei rapinatori, ma pure il falso in bilancio, l'a-

(Continua a pagina 2)

## NUOVE TECNOLOGIE BUROCRAZIE A CONFRONTO

di AGOSTINO PENDOLA

**C**on il pacchetto sicurezza presentato a febbraio il governo Berlusconi vuole imporre ai fornitori di internet (ISP) il blocco dei siti che ospitano istigazioni a delinquere o apologie di reato. Con tutta probabilità si tratta di una decisione scaturita dopo le polemiche sui gruppi che su Facebook inneggiavano alla mafia. Chi ha scritto questo provvedimento, ora in via di approvazione in Parlamento, non conosce il funzionamento della rete.

Qualche settimana fa il *New York Times* ha pubblicato un eccellente servizio sui nuovi dissidenti egiziani. Sono anni ormai che i giovani arabi, non solo egiziani, usano i blog per esprimere le proprie idee politiche, spesso in netto contrasto con i rispettivi governi. Blog regolarmente censurati quando superano i limiti imposti dalle autorità. Ora



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi

però, con i siti "sociali", come Facebook, la censura non è più possibile. Non è possibile perché il server è in America; l'unica possibilità sarebbe semplicemente oscurare l'intero sito, ma questa è una scelta, per evidenti motivi, improponibile. Ed allora all'occhiuto governo del Cairo non resta che controllare cosa si dicono i partecipanti ai vari forum, e inviare la polizia quando decidono, come è capitato più di una volta, di organizzare qualche dimostrazione.

(Continua a pagina 3)

ALL'INTERNO

## DONNE SCIOLTE

DI FULVIA MISSIROLI

PAG. 3

(Continua da pagina 1)

Eurostoria perduta

zienda che vince appalti perché “assistita” o perché ha pagato tangenti. Se il mondo comincerà a liberarsi dalle più colossali bugie potrà affrontare le crisi in atto. Diversamente potremmo continuare nell’esercizio di incolpare senza distinzioni gli immigrati, i delinquenti e i drogati scordando le nostre mafie che ne hanno consentito l’accesso; i rampolli di buona società che consumano tonnellate di cocaina; i corrotti che hanno minato la libera concorrenza; i governanti di bassa lega che prosperano nell’ignoranza e nella coltivazione della paura; gli scellerati che hanno dipinto i cittadini che pagano le tasse come una massa di gonzi; le chiese che hanno spostato l’attenzione su assurde e antistoriche guerre religiose alimentando gli odi razziali, anziché prevenirli; lo scempio del concetto di stato di diritto.

**DI FRONTE ALLA CRISI, CHE ANDREBBE CURATA** con economie sane, lavoro, investimento in cultura e ricerca, scuole che funzionino, dilaga la febbre “utilitaristica”, scandita da un efficientismo di facciata che fa leva sul bluff di troppi incompetenti e su un’emotività superficiale, mediaticamente coltivata. È questo il brodo primordiale dell’incontro populista (o peronista) tra Stato italiano e Vaticano. Con una novità rispetto al passato: questo incontro, che trova le sue “radici storiche” nella “filosofia dell’uomo qualunque”, si basa sul vuoto nichilista. Tra gli ingredienti principali: la complicità di una classe politica molle, incapace, corrotta; l’indifferenza di una opinione pubblica ammansita dalla miseria incombente, fuorviata da chi detiene il monopolio dell’informazione, comprensiva verso i preti “negazionisti”, lieta di trastullarsi coi passi di danza del rampollo di casa Savoia, disposta ad accettare per buona l’idea che le leggi non siano applicabili alla “Casta” e debbano variare a seconda della convenienza del momento.

Un popolo intimamente pronto per la morale “unica”, scandita dalla Chiesa cattolica (debole, debolissima se ha bisogno di simili mezzi), anziché dall’educazione libera dei cittadini. Il caso di Eluana Englaro è stato emblematico della



Senato, rissa sul caso Englaro

miseria di gran parte dei nostri parlamentari (scelti, ricordiamolo, in modo oscuro, non certo dal popolo) e della totale indifferenza di questi signori verso le leggi e la cosa pubblica. Ovviamente, in questo clima non potranno che essere considerati dei “fastidiosi residui del passato” i principi fondamentali della Costituzione che recitano il contrario. Si tratta, ovviamente, di un passato orwellianamente riscrivibile a seconda degli interessi del potente di turno.

\*\*\*

**IN MEZZO A TANTE GIORNATE DELLA MEMORIA** quasi più nessuno ricorda che il 9 febbraio del 1849, a Roma, venne proclamata una Repubblica che pose fine, per pochi mesi, al governo temporale del Papa (Pio IX). L’uomo che guidò quella esperienza, destinata a cambiare le sorti dell’Italia e dell’Europa, si chiamava Giuseppe Mazzini. Investì in tolleranza, quando molti cercavano vendette; abolì la pena di morte, pur circondato da spie, traditori e delinquenti; attivò riforme sociali profonde anziché limitarsi a comodi empiastri buoni per un breve periodo. Si rivolse alle parti sane della nazione e dell’Europa non cercando comode alleanze che avrebbero potuto inficiare il senso di quella rivoluzione.

La Repubblica romana del 1849 ebbe breve durata, certo, ma restò una vicenda basilare per la costruzione della democrazia in Italia e nel mondo. In quei mesi l’egoismo degli uomini e delle nazioni era stato sostituito dalla cooperazione attiva e dall’unione delle patrie fondata su sani principi. Si comprese che chiudersi in se stessi nei tempi di crisi era la scelta peggiore. Per questa ragione quella storia seppe ispirare le Costituzioni liberali e repubblicane di tutta Europa, a cominciare dalla nostra del 1948. E gli uomini di stato degni di questo nome ancora oggi ne possono trarre utili insegnamenti, come quello, basilare, che viene dall’articolo 7 dei Principii fondamentali di quella Carta di 160 anni fa: “Dalla credenza religiosa non dipende l’esercizio dei diritti civili e politici”.

IL SENSO DELLA REPUBBLICA SR

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 339 29 65 817 Pubblicità ++39 045 69 70 187 heos@heos.it www.heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli

Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy)

Tel. ++39 0544 551810 e-mail: mattarelli@interfree.it

In collaborazione con “Cooperativa Pensiero e Azione” - Ravenna - Presidente Paolo Barbieri

Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €17,00 anno

Tiratura: 8.062  
e mail inviate

(Continua da pagina 1)

### Nuove tecnologie Burocrazie a confronto

Mentre in Italia si cerca di chiudere e di filtrare, peraltro senza conoscere le tecnologie, negli Stati Uniti un presidente giovane votato soprattutto dai giovani, ha continuato a dimostrare, dopo la sua elezione, di saper usare i mezzi di comunicazione in modo eccellente e ha annunciato che proprio con il web aumenterà la partecipazione popolare alle scelte politiche. In particolare si è impegnato a mettere più dati online, a trasmettere su internet molte riunioni in diretta e ad anticipare i provvedimenti sul suo sito cinque giorni prima della firma. Ha anche detto che avrebbe portato blog, wiki e siti "sociali" alla Casa Bianca; con un National Chief Technology Officer a capo di tutto.

Anche la sua ostinazione a voler conservare il suo Blackberry (in realtà un modello molto diverso da quello che eravamo abituati a vedere pendere dalla sua cintura, un modello ad alta sicurezza) è la dimostrazione che per il nuovo presidente la tecnologia non è stato solo uno strumento brillante per aumentare la popolarità e vincere le elezioni, ma è un vero e proprio modo di lavorare. Non sarà una scelta facile e condivisa dalla burocrazia di Washington, e proprio le vicissitudini del suo Blackberry ne sono la prova; più che per un motivo di sicurezza infatti sembrava impossibile per un presidente usare un mezzo istantaneo e veloce a causa della legge approvata dopo la presidenza Nixon (nel 1974), legge che obbliga i presidenti ad archiviare tutte le loro comunicazioni.

Ma Obama ha dimostrato una determinazione mai vista prima "Me lo devono togliere dalle mani", aveva infatti dichiarato in televisione. Che avrebbe impostato un nuovo modo di lavorare lo si era già visto in campagna elettorale, dove ha usato il web in modo appropriato e intelligente, ma anche il telefono, i messaggi e gli altri strumenti ibridi dell'internet mobile (come twitter). Come



Sopa, nella foto, il presidente Barack Obama Ha saputo usare il web per comunicare in modo diretto ed efficace e la rete lo ha ampiamente ripagato nella sua corsa alla Casa Bianca

ha scritto la rivista Wired tempo addietro, nel suo sito (My.Barack-Obama.com) i sostenitori potevano colloquiare tra di loro, creare profili, ottenere i numeri di telefono dei potenziali votanti per sollecitarli a recarsi alle urne. Le file di elettori ai seggi che abbiamo visto in televisione sono anche il risultato di questo sapiente e intelligente lavoro di milioni di persone.

Non è la prima volta che negli Stati Uniti si assiste a un uso nuovo di internet: cinque anni fa John Dean aveva cercato la nomination democratica proprio con forte uso di internet, allora utilizzato soprattutto per la raccolta di fondi. Poi la sua candidatura si fermò, ma la via era stata tracciata.

Naturalmente l'Italia è diversa: un paese anziano, dove internet fa paura alle classi dirigenti, dove per la pubblica amministrazione usare la posta elettronica vuol dire risparmiare sulle spese postali, ma usare il doppio di carta. Se infatti una volta l'ufficio preparava una lettera, la portava al dirigente per la firma e poi la imbustava e spediva, ora dopo la firma la lettera viene inviata per posta elettronica; a destino una segretaria ristampa la lettera, che inizia il suo lento percorso da scrivania a scrivania, esattamente come negli uffici di qualche decennio fa.

## DONNE SCIOLTE Abbandono ed identità femminile nella letteratura italiana

Irene Zanini-Cordi, che attualmente insegna letteratura italiana alla Florida State University, dopo aver conseguito un dottorato in Italian Studies alla University of California, Berkeley, ha recentemente dato alle stampe presso l'editore Longo di Ravenna un interessante studio: **Donne sciolte. Abbandono ed identità femminile nella letteratura italiana.**\*

Pubblichiamo una riflessione di Fulvia Missiroli attorno a questo interessante percorso.

C'è, tra le recenti proposte dell'editore Longo, un titolo che attira l'attenzione e immediatamente intriga: **Donne sciolte. Abbandono ed identità femminile nella letteratura italiana.**

Il titolo colpisce soprattutto per quel termine "sciolte" in un testo che si propone di indagare uno dei principali topoi letterari di tutti i tempi, quello della donna abbandonata. E, subito dopo, l'Introduzione: **Donna abbandonata: condannata o liberata?** ripropone con ulteriore chiarezza la prospettiva da cui l'autrice intende indagare le sue protagoniste.

Il participio passato "abbandonata" connota la donna con un termine passivo, e quindi le si attribuisce un ruolo passivo, quello che le è stato assegnato

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

da tanta letteratura. E tale essa è presente nel nostro immaginario collettivo: immobile nel suo dolore, cristallizzata nel tempo e nello spazio quasi priva di voce se non per il lamento. Ecco l'Arianna di Catullo: scruta il mare e scorge Tèseo e la flotta ormai lontani e si scopre: "*Desertam in sola miseram se cernat harena /.../ Saxea ut effigies bacchantis prospicit, eheu*" / *prospicit et magnis curarum fluctuat undis*" [Carme, 64, vv. 52 e 61-62]

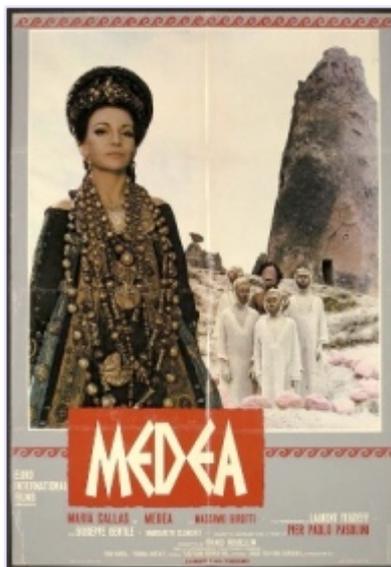
O la Didone virgiliana. Il suo "parlare", la sua "voce" terminano con il monologo delirante che precede l'atto suicida. Enea la incontrerà nelle larghe distese dei Campi del Pianto ma lei non risponderà al suo tentativo di dialogo: "*Illa solo fixos oculos aversa tenebat*" /... "*quam si dura silex aut stet marpesia cautes. Tandem corripuit sese atque inimica refugit / in nemus umbriferum...*" [Eneide, VI, 469, 473]

**DONNE CHE IL DOLORE DELL'ABBANDONO PIETRIFICA, IMMOBILIZZA, ED EMARGINA.** Quando, come nel caso di Medea, la protagonista si rifiuta di seguire un ruolo passivo, allora viene demonizzata, assimilata ( nelle parole di Giasone) alla natura ferina delle bestie selvatiche: "...una leonessa (*λέαιναν*) non una donna/ [Euripide, Medea, v.1342], ad una barbara "e da una terra barbara condussi in una casa/greca te, una grande rovina..." [vv.1330-31]

D'altra parte la donna abbandonata in un sistema patriarcale dominante (e in un'ottica maschile) è colei che ha tradito patria, padre, fratello, fede data; che ha trasgredito le leggi, che si è ribellata all'ordine sociale, che si è arrogata il diritto di seguire il suo istinto, di lasciarsi trascinare dalla passione: è dunque una minaccia e deve essere lasciata, allontanata.

Ma anche nell'Odissea, peripezia fondatrice di ogni viaggio, le donne che Ulisse incontra sembrano solo presenze necessarie per l'evoluzione dell'eroe e perché il viaggio continui; donne che via via l'eroe deve lasciare, superare: dal grembo materno di Calipso, alla seduzione sensuale di Circe, la maga. Dunque anch'esse sono delle "abbandonate", né sentiamo più la loro voce.

Ma c'è una storia che la donna abbandonata vorrebbe raccontare? qual è questa storia? è quella che il narratore (al maschile) le impone di narrare o può essere un'altra? L'autrice si chiede se si può ipotizzare un qualcosa che consenta alle figure di donne abbandonate di superare questa impotenza, questa afasia; se l'abbandono, l'esclusione, sono necessariamente solo negativi per la figura femminile o possono, invece, offrirle una possibilità di azione indipendente e spingerla alla ricerca di un'identità propria. Per rintracciare i "segnali", gli indizi di quella che l'autrice chiama "una vocazione dialettica" nelle



Sopra la copertina del libro *Donne sciolte*. A sinistra l'ormai storico poster di *Medea* di Pier Paolo Pasolini con Maria Callas

donne abbandonate della letteratura e una "tendenza all'evoluzione" del loro ruolo, viene proposta un'analisi diacronica del tema in quattro tipi principali di donna abbandonata: la sedotta, la vedova, la seduttrice e "le figlie di Medea".

Una suddivisione che nulla ha di schematico, perché le protagoniste partecipano di caratteristiche comuni e dialogano tra loro. Ecco allora "sfilare" una lunga teoria di "donne abbandonate": dopo le donne "antiche", quelle che appartengono al mito, tra le sedotte-abbandonate compare la Fiammetta del Boccaccio: sedotta da un concetto d'amore letterario, ha creduto nei postulati dell'amor cortese proposti da Panfilo che, invece, la lascia per "rientrare" nell'ordine previsto. Fiammetta affida la propria disperazione alla scrittura e, attraverso di essa, si rivolge ad un pubblico femminile dal quale spera compassione. È vero, è ancora un uomo che scrive di una donna, ma il Boccaccio ha grande sensibilità per l'animo femminile, e per le sofferenze d'amore delle donne alle quali, non è un caso, dedica il Decamerone. E se Fiammetta è ancora prigioniera del mondo letterario che l'ha tradita, fa, comunque, un tentativo di superare il suo lutto e la sua solitudine attraverso la scrittura che è atto creativo; lascia cioè intravedere segni di una qualche dinamicità reclamando il suo diritto ad essere ascoltata e ad amare. Da sedotta sembra farsi seduttrice attraverso la scrittura.

**TRA I PERSONAGGI DELL'ORLANDO FURIOSO** che si muovono tra fughe e inseguimenti, abbandoni e ritrovamenti, il personaggio di Olimpia viene indicato dall'autrice come emblematico della figura di donna sedotta che tenta di sfuggire agli schemi precostituiti, ma che è inevitabilmente destinata ad essere abbandonata in quanto si è arrogata il diritto di decidere, di ribellarsi ai progetti del padre, pronta a trasgredire e

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

ad uccidere. Ma Olimpia non resta "immobile", né senza voce: per raggiungere il suo fine mette in atto tutte le sue capacità di seduzione retorica per ottenere l'aiuto di Orlando; e ottiene anche un apparente lieto fine, sposa Bireno. Ma Bireno presto si innamora di un'altra donna e l'abbandona.

A questo punto l'Ariosto assimila, anzi circoscrive nelle forme del mito di Arianna l'abbandono di Olimpia, che, quindi non ha più una sua storia, ma ripete i gesti del mito. In seguito solo grazie a Orlando e ad Oberto (che la sposerà) sarà reintegrata nella società in una dimensione umana.

Anche nella letteratura più vicina a noi, la donna abbandonata stenta a liberarsi dai condizionamenti, dalle situazioni che la portano all'emarginazione, al "mutismo": a volte (come per *Stellas* nel romanzo di Erminia Dell'Oro, *L'abbandono. Una storia eritrea*) il dolore, fisico e psichico, è così profondo che non può trovare un linguaggio adeguato ad essere rappresentato, comunicato; e la donna resta "senza voce".

**UNA SINGOLARE FIGURA DI DONNA** abbandonata è la vedova, questa discendente da una Didone senza Enea (Tertulliano) che nell'etimo stesso porta un significato di mancanza, di vuoto, e che invece, proprio per questa sua vedovanza, acquista un ruolo tanto più incisivo quanto più le condizioni economiche le permettono una certa indipendenza, ha molta "visibilità nella letteratura".

In una società patriarcale, questa figura può diventare scomoda perché incontrollabile, anche per quanto riguarda la sua libertà sessuale; può prendere decisioni che riguardano la propria vita. È il teatro (il Carnevale, la maschera) che consente grande possibilità di movimento, di espressione alle scaltre, maliziose vedove di Goldoni.

Circe, Alcina, Armida, le Sirene, le grandi seduttrici che ottengono amore con le arti "magiche" e rendono imme-

mori dei doveri e delle missioni, sono incontri necessari per l'evoluzione di eroi o di cavalieri. Abitano paesaggi lussureggianti, cantano con voce soave, sono (o appaiono) bellissime, conoscono la lusinga e le arti d'amore. La scenografia, la teatralità con cui "stanno in scena" è metafora stessa dell'illusorio, del fatuo e, anche se per sfuggire all'incanto occorre un intervento "divino", l'abbandono sarà ineludibile, necessario: prova per l'eroe della capacità di controllare la sua sensualità, di sottrarsi agli incantesimi del "femminile" o, come nel caso delle Sirene, alla "magia" della conoscenza.

Anche la Fosca di Tarchetti come le Sirene (esseri mostruosi), è una seduttrice mortifera: in lei convivono bruttezza e seduzione della voce dolce, suadente, il mistero del femminile e del materno, ma anche l'orrore della malattia, che le impedisce di donare vita, e della morte. In quanto seduttrice deve subire quella che l'autrice chiama "morte narrativa", ma proprio attraverso la malattia, l'isteria, continuerà a dare voce al disagio femminile.

**C'È UNA MODERNA CIRCE** invece nel romanzo *"Navigazioni di Circe"* di Sandra Petriani, che pretende di sfuggire alla fissità del mito attraverso la riscrittura del mito stesso. L'abbandono diventa il punto di partenza per un viaggio che non ha una meta, non c'è un'Itaca di cui avere nostalgia, quindi è un vagabondaggio, un'aprirsi verso l'incertezza, dimenticando i ricordi: è una ricerca e una scoperta di sé che è anche scoperta e accettazione della diversità come condizione positiva per la donna. La Circe del mito antico non poteva esprimersi che attraverso un linguaggio maschile, quindi non le restava che il silenzio.

La nuova Circe attraverso la scrittura e la riscrittura riprende il mito per "differire" dal mito, dal compimento di un destino già scritto e attraverso un linguaggio suo supera questo silenzio e scrive un'altra storia: occorre dunque uscire dal mito per entrare nella storia.

La scrittura è anche per Olga, la protagonista de *I giorni* dell'abbandono della



L'autrice del libro,  
Irene Zanini Cordi

**IN UNA SOCIETÀ PATRIARCALE,**  
la donna può diventare scomoda  
perché incontrollabile,  
anche per la sua libertà sessuale:  
può prendere decisioni  
che riguardano la propria vita.  
Il carnevale, la maschera, invece  
consentono grande possibilità  
di movimento, di espressione  
come le scaltre, maliziose  
vedove di Goldoni.

Ferrante, un modo per capire, per capirsi. Inizialmente scrive lettere che non raggiungeranno mai il destinatario, un puro sfogo al suo dolore, poi la scrittura diventa annotazione ossessiva del suo modo di sentirsi, una "registrazione" che le serve per capire.

L'abbandonata assume un ruolo attivo, non reagisce all'abbandono spezzandosi o abbandonandosi alla voglia di morte, ma ha bisogno di capire, di "risignificarsi", di ricostruirsi una identità propria che non sia quella dipendente dal maschile, dal sistema patriarcale e nemmeno da tutte le donne abbandonate che l'hanno preceduta. Queste "figlie di Medea" non seguono l'antica progenitrice nella sua disperata vendetta, nella sua maledizione, ma sono figlie de *L'altra Medea*, quella della Wolf, e possono ripetere con lei *"Devo svegliarmi. Devo aprire gli occhi"*.

**Fulvia Missiroli**

\* Irene Zanini-Cordi, *Donne sciolte*, Ravenna, Longo, 2008, pp. 208, euro 18.00

Percorsi mensili

Per libri & librerie

A cura di S.M.



FILOSOFIA & TEORIA POLITICA

**Giuseppe Mazzini, *Dei doveri dell'uomo – Fede e avvenire*, Milano, Mursia, 2008, pp. 172, euro 9.50**

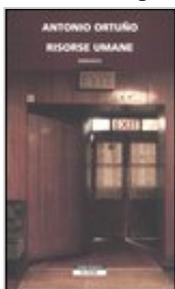
Una delle migliori edizioni dell'opera fondamentale di Giuseppe Mazzini, curata da Paolo Rossi, viene ripresentata quest'anno dall'editore Mursia. Un'occasione per riscoprire un concetto, quello dei "doveri", su cui è tornata a meditare la filosofia politica.



LETTERATURA

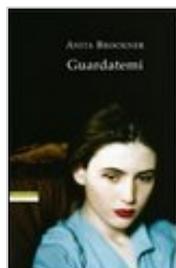
**Antonio Ortuño, *Risorse umane*, Vicenza, Neri Pozza, 2008, pp.163, euro 14.00**

Attraverso la storia di una feroce arrampicata sociale, di un careerismo senza scrupoli, l'autore descrive le ipocrisie e i vuoti di un intero ceto sociale, privo di valori. Romanzo avvincente, basato su un iperrealismo che serve ad enfatizzare le nuove miserie umane. Questo giovane scrittore messicano, figlio di immigrati spagnoli, ha sicuramente meritato i numerosi riconoscimenti ricevuti.



**Anita Brookner, *Guardatemi*, Vicenza, Neri Pozza, 2008, pp. 200, euro 15.00**

Un romanzo di routine e solitudine, raccontate con maestria fino a che non diventano un urlo straziante. Restano, poi, l'umiliazione e il disinganno: le regole atroci di un piccolo mondo meschino da cui sembra impossibile poter uscire. Resta, forse, la possibilità dell'oblio, perché quando "quando si sa una cosa non si può più non saperla. Si può solo dimenticare".



**Anita Brookner, *Le regole dell'impegno*, Vicenza, Neri Pozza, 2008, pp. 254, euro 15.50**

Nella Londra degli anni Settanta si snoda la vicenda di Betsy ed Elizabeth: tra il perbenismo perdurante all'interno della placida e un poco ipocrita borghesia e i segni di rotture che riguardano anche la morale comune. Il romanzo di questa brava scrittrice si incentra sulla vita



sentimentale, sul tema della fedeltà coniugale, dell'ammissibilità dell'adulterio o, addirittura, "delle fughe in avanti", con le gioie, i sensi di colpa, i piaceri rubati a una quotidianità opprimente.

ANGOLI E ANGOLATURE DELLA RIFLESSIONE

**Susan Podziba, *Chelsea Story. Come una cittadina corrotta ha rigenerato la sua democrazia*. Milano, Bruno Mondadori, 2006, pp.121, €11,50.**

Una storia importabile che cerca politici al passo con i tempi. Un approccio che non può rimanere intentato in Italia. Le mappe dei processi partecipativi della Podziba hanno fatto scuola e le sue intuizioni sulla loro realizzazione e l'ascolto attivo nei gruppi di discussione sono preziosi insegnamenti per chi vuole cimentarsi in questo tipo di avventura.



**I libri si possono acquistare attraverso Heos su Ibs online che offre sconti molto interessanti** *Clicca su:*  
[http://www.heos.it/Heos\\_libreria/Heoslibri\\_maschera\\_ricerca.htm](http://www.heos.it/Heos_libreria/Heoslibri_maschera_ricerca.htm)